



Resta l'obbligo di rettifica per le testate registrate. Il Senato sta per seppellire il processo Mills

Il Pdl cerca l'intesa con l'Udc

Foto Ravagli/Tm News-Infophoto



Consulta, per 33 voti non passa Mattarella Il no di Radicali e Idv

Il Parlamento in seduta comune elegge al Csm il candidato della Lega Albertoni con 609 voti. Oggi si vota di nuovo In bilico l'intesa bipartisan auspicata dal Capo dello Stato

Il caso

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Per 33 voti Sergio Mattarella non è stato eletto giudice della Corte Costituzionale. Ce l'ha fatta, invece, ad arrivare a Palazzo dei Marescialli Adalberto Albertoni, professore universitario, già nel Cda Rai e presidente del Consiglio regionale Lombardo, in quota Lega Nord, che va a completare il quorum del Csm. A non consentire

di raggiungere il risultato pieno in conseguenza dell'accordo sulle candidature finalmente trovato, tra maggioranza ed opposizione, anche dopo le ripetute sollecitazioni del presidente della Repubblica che ha più volte auspicato che tutte le forze politiche mostrassero senso di responsabilità ed arrivassero alla «soluzione concordata» sollecitata anche con una lettera ai presidenti di Senato e Camera il 9 settembre e che non può che augurarsi che il risultato non manchi, sono stati due fattori: uno tecnico ed uno politico.

A fare la differenza sono stati i quorum diversi previsti per le due cariche e l'annuncio non voto degli esponenti dell'Italia dei Valori e dei Radicali in dissenso con il metodo dell'accordo seguiti su questa linea anche da altri parlamentari, come Ignazio Marino. Per essere eletti al Csm c'è bisogno di ottenere i voti di tre quinti dell'assemblea e Albertoni con i suoi 609 voti, superiori ai 571 richiesti, ha centrato l'obiettivo alla prima delle votazioni valide dato che finora se n'erano svolte altre quattro senza che fosse raggiunto il numero legale e quindi lo scrutinio non si era fatto. Per essere eletto giudice costituzionale i voti necessari dovevano corrispondere ai due terzi dell'assemblea, quindi 634, ma l'ex ministro ed ex vicepremier, espressione dell'area Pd, si è fermato a 601, otto in meno di quelli andati ad Albertoni, una cifra che dimostra che comunque l'accordo ha tenuto. A interrompere il cammino di Mattarella verso la Consulta sono stati i voti mancanti degli alleati dell'Italia dei Valori e dei Radicali che il loro dissenso l'hanno reso esplicito. Con

un comunicato l'Idv, trentaquattro parlamentari, un numero decisivo, ha annunciato la non partecipazione al voto ritenendo che «mai come in questo momento sia indispensabile rafforzare il carattere di autonomia, indipendenza e terzietà dei più importanti organi di controllo previsti dalla nostra Costituzione». Niente contro le persone ma «crediamo semplicemente sia finito il tempo in cui, alla Corte Costituzionale piuttosto che al Csm, alle autorità garanti piuttosto che nel cda Rai, vengano nominate personalità organiche e funzionali ai partiti» hanno affermato i leader dell'Idv che si sono trovati nella straordinaria situazione di non votare il titolare della legge che hanno inteso difendere proponendo la raccolta di firme per il referendum abrogativo del Porcellum. E anche i Radicali, in dissenso contro i «patti segreti», hanno confermato il loro voto per candidati diversi da quelli indicati.

Per questa mattina alle 9 è già stata convocata una nuova seduta comune per procedere all'elezione del giudice della Corte Costituzio-

Il presidente Fini
«Mancava una scheda
Ma per la prassi
il voto è valido»

nale, seggio vacante dal 29 aprile. Il quorum resta alto fino alla quinta votazione. Il capogruppo del Pd, Dario Franceschini, ha motivato più con il diverso numero di voti da raggiungere che come un caso politico, la mancata elezione. Però ha annunciato che il Partito democratico «chiederà alla capigruppo che si voti ad oltranza» nel caso di una nuova fumata nera. Nelle urne per la votazione per il giudice della Corte costituzionale mancava una scheda: lo ha detto il presidente della Camera Gianfranco Fini spiegando che «è stata riscontrata una differenza tra i votanti e le schede scrutinate. Tuttavia, conformemente ai precedenti Fini ha spiegato che la votazione è comunque valida «essendo il quorum calcolato non sui votanti ma sui componenti dell'Assemblea» del Parlamento in Seduta comune. ♦

IL CASO

Wikipedia chiude per protesta: «Il ddl limita la libertà»

Wikipedia si autosospinge per protesta contro il ddl intercettazioni. Il sito di enciclopedia libera in qualunque pagina si apre con il comunicato in cui spiega le ragioni del dissenso: «Con le norme del ddl intercettazioni non esisteremo più. Sarebbe un'inaccettabile limitazione della propria libertà e indipendenza». L'allarme di una possibile chiusura è stato lanciato ieri sin dalla pagina d'apertura del sito in lingua italiana. Sotto la firma «Gli Utenti di Wikipedia» si spiega che il rischio è «di non poter più continuare a fornire quel servizio che nel corso degli anni ti è stato utile e che adesso, come al solito, stavi cercando». «Con questo comunicato vogliamo mettere in guardia i lettori dai rischi che discendono dal lasciare all'arbitrio dei singoli la tutela della

propria immagine e del proprio decoro invadendo la sfera di legittimi interessi altrui. In tali condizioni, gli utenti della Rete sarebbero indotti a smettere di occuparsi di determinati argomenti o personaggi, anche solo per 'non avere problemi'. Vogliamo poter continuare a mantenere un'enciclopedia libera e aperta a tutti». Il ddl, spiega Wikipedia, «prevede, tra le altre cose, anche l'obbligo per tutti i siti web di pubblicare, entro 48 ore dalla richiesta e senza alcun commento, una rettifica su qualsiasi contenuto che il richiedente giudichi lesivo della propria immagine. L'obbligo di pubblicare fra i nostri contenuti le smentite senza poter addirittura entrare nel merito delle stesse e a prescindere da qualsiasi verifica, costituisce per Wikipedia una inaccettabile limitazione della propria libertà e indipendenza: tale limitazione snatura i principi alla base dell'Enciclopedia libera e pone di fatto fine alla sua esistenza come l'abbiamo conosciuta fino a oggi».